



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI



Gennaio
2018

Al lavoro con le ACLI

Le nostre idee e proposte
in vista delle elezioni politiche del 2018



www.acli.it

A cura della Presidenza nazionale Acli



AMBIENTE E TERRITORIO

STOP al consumo di RISORSE AMBIENTALI. RIGENERARE le PERIFERIE

I cambiamenti climatici si manifestano già oggi in tutta la loro forza distruttiva; risulta arduo riuscire a negarlo. Essi mettono a serio rischio la vita di persone, specie ed ecosistemi. Già nel 2013 l'*Internal Displacement Monitoring Center* evidenziava che l'anno prima erano 32,4 milioni le persone nel mondo costrette ad abbandonare la propria terra in conseguenza di disastri naturali. Mentre l'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati stima che entro il 2050 saranno 200 milioni coloro che migreranno per ragioni climatiche; in particolare aumenteranno le difficoltà per accedere all'acqua potabile in molti luoghi del nostro pianeta e contemporaneamente si ridurrà la produzione agricola e la sicurezza alimentare. Tutto ciò porterà ad aggravare le condizioni di povertà già esistenti e a conseguenti nuove cause di conflitti armati e migrazioni. I cambiamenti del clima sono una delle maggiori emergenze del tempo che viviamo. L'accelerazione nella frequenza e intensità dei fenomeni climatici coinvolge gran parte dei luoghi di questo Mondo, con danni sempre più rilevanti. In Italia lo ab-

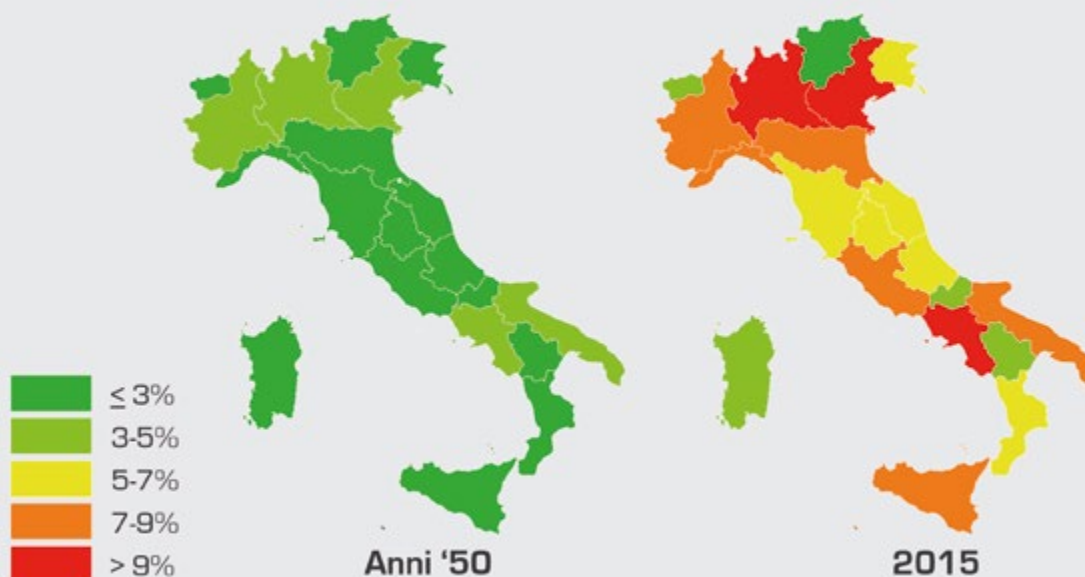
biamo visto l'ultima estate con un gravissimo periodo siccitoso, incendi che hanno bruciato distruggendoli 120mila ettari di terreni e poi con calamità come quella provocata dall'alluvione di Livorno con la morte di 8 persone. La contabilità degli impatti prodotti dai fenomeni atmosferici estremi ha assunto una dimensione davvero preoccupante nel nostro Paese. È importante riconoscere che combattere il degrado ambientale e i cambiamenti climatici risulta essere anche una risposta significativa alla crisi occupazionale e un contributo importante all'innovazione del nostro Paese. Mettere in sicurezza il territorio che abitiamo, fermare il consumo/abuso di suolo, riqualificare le tante periferie urbane, limitare la vulnerabilità agli eventi climatici straordinari, aumentare la resilienza delle aree urbane e naturali per proteggere le persone e gli ecosistemi è l'investimento più conveniente che si possa fare. Per questo rilancio "ambientale" è di fondamentale importanza intervenire su alcune elementi in modo prioritario:

24. L'acqua. Le reti idriche in Italia sono generalmente vecchie e scarsamente mantenute. L'acqua potabile è una risorsa talmente importante da non poterci permettere di sprecarla. Si tende a considerare fisiologica una dispersione idrica inferiore al 10-15 % dell'acqua immessa nella rete degli acquedotti. Nel nostro Paese purtroppo sono solo 11 le città capoluogo a restare entro questa soglia.

25. L'aria. L'Italia è tra i paesi europei che più debolmente e senza politiche strutturali sta contrastando le periodiche emergenze dello smog, allarmanti soprattutto nei maggiori centri urbani della Pianura Padana. Dai blocchi estemporanei del traffico cittadino e dai generici inviti a tenere entro certe temperature i termostati, è indispensabile passare a un piano nazionale per riportare la qualità dell'aria che respiriamo a livelli accettabili in tutte le stagioni dell'anno, operando in modo

infografica 7

Andamento del consumo del suolo a livello nazionale e ripartizionale, espresso in percentuale di suolo consumato sulla superficie territoriale tra gli anni '50 e il 2015



(fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA)

radicale sulla mobilità urbana, intervenendo sull'efficienza e sul risparmio energetico degli edifici e sostenendo la crescita del "verde" urbano. Solo 14 città capoluogo hanno, nel contesto urbano, almeno un albero ogni quattro abitanti; decisamente poche visto il ruolo di *spazzini dell'inquinamento* riconosciuto alle piante, specie quelle sempreverdi.

26. Il suolo. In Italia si continua a sigillare suolo vergine al tasso di quattro metri quadrati al secondo, tanto da avere un 7% del territorio nazionale impermeabilizzato (**infografica 7**). L'impermeabilizzazione del suolo comporta un rischio accresciuto di inondazioni e di scarsità idrica, contribuisce al riscaldamento globale, minaccia la biodiversità e suscita particolare preoccupazione allorché vengono ad esser ricoperti terreni agricoli fertili, resi non più produttivi. Difendere il suolo, una risorsa fondamentale per il nostro nutrimento e che rappresenta anche l'arma più efficace per l'assorbimento delle piogge proteggendoci così da alluvioni e altri eventi catastrofici, è una priorità di fronte alla quale servono risposte immediate e non più rinviabili.

27. L'energia. In dieci anni il numero di comuni in cui è installato almeno un impianto da fonti rinnovabili è passato da 356 a 7.978. In pratica tutti i municipi italiani ne hanno almeno uno e la progressione è stata costante. La diffusione capillare è necessaria a garantire che le rinnovabili possano direttamente rispondere alla domanda elettrica e termica di case, aziende, utenze, riducendo l'utilizzo della rete e integrandosi con altri impianti efficienti. L'Italia, alla fine del 2016, con 19.288 MW di pannelli installati è seconda in Europa solo alla Germania. Decisamente meglio i comuni medi e piccoli, mentre qualcosa in più si può e si deve fare nelle città capoluogo, che probabilmente necessitano di politiche d'incentivazione mirate.

Al di là di queste grandi sfide ambientali, rispetto alle quali siamo impegnati da tempo come atto di responsabilità verso le future generazioni, proponiamo di intervenire su alcune questioni specifiche:

28. Incentivare gli Enti locali che concedono sgravi fiscali sulla Tari alle imprese che recuperano le eccedenze alimentari.

Lo spreco alimentare è un paradosso inaccettabile dei nostri tempi: esso produce conseguenze negative dal punto di vista economico ed ambientale, ponendo seri dilemmi etici, specie di fronte all'aumento del numero di famiglie in povertà assoluta, che spesso soffrono di gravi deprivazioni alimentari (**infografica 4**). Per questo proponiamo di sostenere i comuni affinché premino le aziende impegnate nel recupero delle eccedenze della propria produzione alimentare. Con un semplice sgravio fiscale si possono ottenere diversi benefici sociali: le famiglie disagiate, con una dieta alimentare carente, possono ricevere cibo ancora fresco tramite gli enti di assistenza che ne curano la raccolta e il controllo di qualità; i comuni ottengono una considerevole riduzione sui costi di gestione dei rifiuti organici conferiti nelle discariche; le imprese virtuose risparmiano su un tributo che incide notevolmente sui loro bilanci. Il 12 Ottobre 2017 il Ministero dell'Ambiente e l'ANCI hanno firmato un protocollo che impegna entrambi le parti a sviluppare la lotta agli sprechi alimentari, valorizzando le buone pratiche esistenti. In particolare, il Ministero adotterà misure per supportare gli enti locali che introdurranno le riduzioni tariffarie. Sosteniamo questo progetto istituzionale con la nostre esperienze territoriali qualificanti, a partire da Verona e Roma, per far sì che il recupero delle eccedenze si diffonda socialmente e culturalmente.

29. Riformare la legge urbanistica, risalente al 1942, affinché si possa progettare un governo del territorio che passi dalla logica dell'espansione urbana a quella della trasformazione e della rigenerazione urbana. Va dunque rivisitata la legge affinché si possano realizzare interventi tenendo presente anche quanto espresso da soggetti e organizzazioni sociali a diretto contatto soprattutto con le periferie urbane, secondo i principi della co-pianificazione e della partecipazione attiva.

30. Potenziare attraverso un fondo specifico e permanente il Piano a favore della rigenerazione delle periferie, che permetta di sperimentare anche azioni sociali a sostegno dei progetti di inclusione sociale, di produzione culturale, di nuovo *welfare*.



